

San Giovanni V.no

A cura della
classe:

3AT a.s. 2016/2017

San Giovanni Valdarno è un comune italiano di 17.141 abitanti della provincia di Arezzo e come indica il suo nome si trova nella valle del fiume Arno.

All'origine (1296) si chiamava Castel San Giovanni.

Venne edificato per conto di Firenze su progetti che Arnolfo di Cambio elaborava per realizzare gli avamposti del governo centrale, "le terre nuove fiorentine".

La struttura urbanistica del centro storico richiama l'organizzazione della città romana, con la grande piazza centrale dalla quale partono i due assi principali perpendicolari tra loro, dai quali nascono le strade secondarie.

Il bacino Valdarnese è lateralmente delimitato da due catene ben rilevate come il bastione del Pratomagno e i più modesti rilievi chiantigiani.

Il fondovalle, ricco di falde acquifere e di fertili terreni sciolti di natura alluvionale, rappresenta oggi la zona morfologicamente più importante. Infatti l'agricoltura è abbastanza curata soprattutto per ciò che concerne la coltura delle viti e degli ulivi.

Nonostante la delimitazione geografica/amministrativa che si articola in due province, la regione Valdarnese risulta caratterizzata da una propria unità economica e antropica, le funzioni amministrative/culturali/commerciali sono divise fra i centri maggiori: Montevarchi, San Giovanni e Figline.



Nel periodo medievale il centro subì molte battaglie e il suo territorio fu espugnato dai Visconti nel 1409 e in seguito devastato dagli Aragonesi in lotta contro Firenze. In età antica l'economia di San Giovanni Valdarno era incentrata sull'agricoltura (coltivazioni di frumento, ortaggi, viti ed olivi), mentre l'industria si basava sulla lavorazione della seta e sulla lavorazione di pregiati panni di lana e di lino.

Nella seconda metà del 1800 avvenne la trasformazione di San Giovanni in un centro industriale, catalizzatore di fenomeni di immigrazione.

La storia recente del Valdarno è legata allo sfruttamento delle miniere di lignite, ma solo dopo l'Unità d'Italia iniziò il processo di coltivazione industriale delle miniere. Per rendere possibile il trasporto dei minerali di ferro nelle varie parti della penisola venivano usate le ferrovie.

Nel 1872 nasceva la società italiana dell'industria del ferro, al fine di gestire una grande ferriera a San Giovanni e di organizzare la coltivazione delle miniere di lignite.

La società per l'industria del ferro cominciò la produzione nel 1873.

La società delle ferriere italiane gestì lo stabilimento di San Giovanni e delle miniere di Cavriglia.

Questo sistema produttivo fu rafforzato con altre lavorazioni nel settore del vetro cerate, cotto, cuoio, pelli e del concio.

Attività legate alla risorsa d'acqua che si esprimevano nei centri e nelle campagne del Valdarno in modo puntiforme e per lo più "invisibile" erano sempre in osmosi economico/sociale e culturale con il sistema mezzadrile.

La rivoluzione stradale e ferroviaria avviata dai Lorena e completata nei decenni unitari, rappresentò il levante fattore di sviluppo e portò ad un irrobustimento dei tradizionali apparati di commercializzazione e produzione artigianale.

Nel 1911 San Giovanni era tra i 4 comuni ove gli addetti all'industria erano superiori al 20% della popolazione.

Lo sviluppo industriale. Le piccole e medie imprese.

Intorno alla metà degli anni 70 dell'ottocento, l'economia sangiovese era ancora abbastanza statica. In questi anni si realizzarono due avvenimenti fondamentali per la trasformazione radicale dell'assetto economico e della società sangiovese.

Da un lato l'apertura della linea ferroviaria Arezzo-Firenze (1862-1866) che permise nel Valdarno un ampio mercato nazionale; dall'altro l'utilizzazione su grande scala del banco di lignite xiloidica di Castelnuovo dei Sabbioni di cui si pensò di sfruttare il potere energetico per alimentare gli altiforni di un grande stabilimento siderurgico.

Industria del ferro

Il 24 settembre 1872, a Firenze, si costituì la società italiana



per l'industria del ferro. Lo scopo della società era la costituzione di una ferriera a San Giovanni Valdarno, lungo la ferrovia Arezzo-Firenze. In prossimità quindi delle miniere di Castelnuovo dei

Sabbioni, delle quali si sarebbe utilizzata la lignite per il

funzionamento degli altiforni. Nel 1873 venne inaugurato a San Giovanni uno stabilimento per l'industria del ferro destinato alla produzione di energia necessaria alle lavorazioni.

La lignite delle vicine miniere castelnuovesi veniva utilizzata per il funzionamento dei macchinari e si usufruiva della ferrovia per il rifornimento del metallo greggio e per la spedizione dei prodotti finiti.

L'apertura dello stabilimento siderurgico segnò per San Giovanni l'inizio dell'industrializzazione su grande scala.

Industria della ceramica e dei laterizi

La prima importante manifattura fu l'industria della ceramica nel 1865, cioè una fabbrica di terraglia all'uso inglese. La fabbrica produceva oggetti di prestigio: terraglie all'uso inglese, maioliche e imitazioni di varie tipologie di vasi etruschi.



Accanto a queste fabbriche di terraglie, e in realtà ancora prima che esse venissero impiantate, erano presenti a San Giovanni alcune fornaci per la produzione di laterizi e di modesti oggetti in terracotta. Tra queste

attività le fabbriche più importanti erano quelle delle terraglie impiantate da Mannozi e Francini e le fornaci della ditta Bagiardi.

Industria del vetro

Pare che nel territorio sangiovese la presenza del vetro sia apparsa verso il XV secolo. Nacque così una vera e propria industria vetraria. Alla fine degli anni 70 del XIX secolo uno stabilimento vetrario risulta attivo a San Giovanni. L'industria che aveva il nome di Marconi-Norton lavorava e commercializzava articoli di vetro bianco, stoviglie, cristalli, ecc. Oggi questa azienda, dopo cambi di proprietà, chiusure e fallimenti, si chiama "IVV" (industria vetraria valdarnese).



Industria tessile

Un altro ramo di attività che si sviluppò a San Giovanni a partire dalla seconda metà degli anni 60 dell'800, fino ad assumere veri e propri connotati di industria, fu quello tessile. Nel 1866 infatti fu costituita la ditta Filippo Lovari che produceva stoffe "nostrali" e confezionava indumenti da lavoro.



Arte

Anche se il paese vanta una tradizione industriale ci offre molti scorci di arte come il museo della Basilica, Palazzo d'Arnolfo e casa Masaccio.

Tra i monumenti religiosi possiamo ammirare la chiesa di San Lorenzo d'origini trecentesche e successivamente modificata nel XIX secolo. Al suo interno ospita pregevoli affreschi trecenteschi attribuiti a Mariotto di Nardo e Giovanni di Ser Giovanni. Sulla navata destra invece possiamo ammirare un' affresco raffigurante scene di vita di Sant'Antonio Abate ed



opere di Masaccio. Un altro monumento di interesse è la Basilica di Santa Maria delle Grazie sorta in seguito al miracolo di Monna Tancia. L'evento risale al 1479 durante un'epidemia di peste. Narra di un bambino

orfano di entrambi i genitori a causa di questa epidemia che rimane con la nonna Tancia, donna di 75 anni. Vista l'impossibilità di trovare una balia che potesse allattare il bambino strappandolo così a morte sicura, la donna implora la grazia davanti all' immagine della Madonna posta sull'unica porta rimasta sulle mura della città. Le preghiere della donna vengono accolte e sarà lei stessa ad allattare il bambino. La notizia del miracolo si diffonde velocemente e spinge molti fedeli a recarsi davanti all'immagine per chiedere grazie. Queste vengono concesse e spinto dalla curiosità anche Lorenzo de Medici vuole verificare di persona quanto sta accadendo. Dopo la sua visita

davanti alla sacra immagine viene eretta una piccola Cappella che prende il nome di Madonna delle Grazie. Con il passare dei secoli la Cappella si trasforma nell'attuale Santuario-Basilica Monumentale.

ASPETTI GEOGRAFICI

San Giovanni e tutto il Valdarno Superiore (la terra delle balze) gode di un'importante posizione strategica, da considerare il cuore della Toscana, punto di incontro fondamentale con i suoi due caselli dell'autostrada (Valdarno ed Incisa-Reggello) ben raggiungibile da ogni luogo per arrivare nelle zone più visitate della Toscana: oltre che a Firenze anche a Siena, nel Chianti e nel Casentino. Con la linea ferroviaria sono assicurati collegamenti veloci dalle principali stazioni di Firenze ed Arezzo in pochissimo tempo di viaggio.

Una curiosità da evidenziare: nonostante il nome femminile (valle) la zona viene chiamata al maschile e cioè non si dice "la Valdarno" ma "il Valdarno".

Aspetti gastronomici

Tipici piatti di San Giovanni Valdarno sono lo Stufato sangiovese e la Tarese.

Ci sono due ipotesi sulle origini dello stufato sangiovese:

-La prima ipotesi è che lo stufato fosse già presente sulle tavole dei sangiovesi già sul finire del 1400, quindi la grande quantità e varietà di spezie serviva a coprire il gusto di una carne non perfettamente conservata.

-La seconda storia invece prende come riferimento i primi del 900 quando a San Giovanni Valdarno molti facevano i bullettai (

le bullette sono i chiodi) e, dovendo passare la giornata davanti alla fucina, avevano molto tempo per stare a girare lo stufato.



La produzione della tarese ha origini molto antiche. Risale a quando ancora non esistevano né frigoriferi né congelatori e l'unico modo per conservare il maiale era la salatura. La **Tarese del Valdarno** un tempo veniva prodotta solo con esemplari femminili di scrofe che raggiungevano i 200 kg di peso e oltre e che impiegava quasi la metà del suino, dalla pancia alla schiena escludendo le cosce e le spalle. Col passare degli anni, questo salume era pressoché scomparso perché vista la progressiva scomparsa di esemplari di queste dimensioni.

